

Articoli/Articles

OSCAR GIACCHI E LA
“MALINCONIA SPERMATICA”

MASSIMO ALIVERTI
Università degli Studi di Milano-Bicocca, I

SUMMARY

OSCAR GIACCHI AND ‘SPERMATIC MALINCHOLY’

Oscar Giacchi was the Director of the Psychiatric Hospital in Racconigi. In one of his works, he presented the clinical case of a malinconic patient affected by a jealousy delirium. The article analyzes the text in the light of Giacchi's scientific production and according to the principal psychiatric theories at the end of XIX century.

Oscar Giacchi, nato a Monsummano (PT) nel 1834 e morto a Racconigi (CN) nel 1907, fu un esponente non secondario della psichiatria italiana di fine Ottocento, attivo dapprima nel manicomio di Fermo e poi nel manicomio di Racconigi dove fu Direttore dal 1879 fino al momento della morte. Oltre che nel quotidiano lavoro di psichiatra manicomiale si distinse come divulgatore scientifico, mettendo la sua brillante ed accattivante scrittura al servizio della propaganda igienista. Fu comunque autore di numerose pubblicazioni di interesse psichiatrico, tra cui resoconti di casi clinici e perizie medico-legali, come risulta dagli estratti tuttora conservati dagli eredi.

Uno dei suddetti estratti, relativo ad un lavoro pubblicato nel gennaio 1887 su “Lo Sperimentale. Giornale italiano di scienze mediche”¹, reca il titolo “*Melanconia spermatica*” e riguarda un caso osservato personalmente dall'autore.

Key Words: Melancony – Sexual abstinence – Oscar Giacchi – History of psychiatry

Il paziente, indicato come “dottor K. K.”, era un uomo di mezza età, noto scienziato e pubblicitista, dotato di aspetto gradevole e di ingegno versatile, giunto grazie alle sue qualità ad una posizione sociale invidiabile. Aveva una personalità caratterizzata da una vivace fantasia e dalla tendenza ai facili entusiasmi che aveva retto apparentemente senza danno alcuni patemi d’animo ed avversità professionali. Nella famiglia d’origine erano tuttavia presenti sia lievi note psicopatologiche sia franche malattie mentali (padre con una “stravaganza proverbiale”, madre con “disturbi isterici”, due zii materni “melanconici”, un nonno “lipemaniaco e sitofobo”, un cugino dello stesso ramo “claustrofilo”).

Il paziente aveva condotto per parecchi anni una vita sentimentale piuttosto libera e spregiudicata, fino a quando conobbe una brava ragazza che sposò e da cui ebbe diversi figlioli; a distanza di circa vent’anni dal matrimonio, continuava a mantenere per la consorte l’amore ed il desiderio sessuale dei primi tempi.

Ultimamente il paziente, pur rimanendo irreprensibile nelle relazioni sociali e professionali, aveva dapprima manifestato qualche perturbazione dell’animo con vaghe idee di persecuzione, aspettative pessimistiche, riduzione dell’autostima, deflessione del tono dell’umore, diminuzione dell’appetito, astenia somatica ed intellettuale; successivamente aveva iniziato a presentare tematiche deliranti di gelosia con atteggiamento sospettoso e lamentoso nei confronti della moglie (il cui contegno era invece ineccepibile).

Tale sintomatologia non era tuttavia costante, ma episodica ed evidenziabile soltanto quando la moglie era trattenuta fuori casa da qualche incombenza per un lungo periodo, oppure quando era indisposta per diversi giorni o ancora quando presentava delle mestruazioni che oltrepassavano la loro normale durata.

In tutte le suddette circostanze il paziente era dunque impossibilitato a svolgere la sua normale attività sessuale e molto verosimilmente per tale astinenza scivolava nella psicosi.

Quando poi cessava ogni ostacolo alla ripresa dei rapporti sessuali con la consorte allora il taciturno, l’avvilto, il sospettoso, a poco a poco, ritornava l’uomo geniale, il brillante scrittore, il simpatico cittadino, lo sposo amante riamato e pieno di fede con sollievo dei conoscenti più intimi che tornavano a scorgere in lui l’amico di sempre.

La moglie dal canto suo durante i periodi mestruali più prolungati diventava anch’essa piuttosto irascibile, sospettosa ed intollerante (contrariamente al suo abituale carattere) così da far sospettare una “psicosi per imitazione”.

Nella analisi e discussione del caso clinico il Giacchi avanza l'ipotesi che l'eccessivo accumulo di liquido spermatico possa stimolare nell'uomo un riflesso che interessa i centri del pensiero e che produce un delirio affatto particolare in quanto prontamente e sicuramente regredibile con l'eiaculazione, paragonata dall'autore ad un “*salasso naturale*” che contrasta la “*pletora spermatica*”. Aggiunge che qualcuno potrebbe attribuire la sintomatologia psicotica manifestata dal paziente non alla causa somatica dell'eccesso di sperma, ma semplicemente alla causa psicologica del mancato soddisfacimento di un intenso desiderio sessuale. A tali obiezioni l'autore ribatte sottolineando che:

1) il paziente, pur sapendo che la fuoriuscita dello sperma sarebbe stato sufficiente a liberarlo dai suoi disturbi, non accettava l'eventuale rapporto sessuale con un'altra donna

2) il paziente quando aveva potuto espellere lo sperma in eccesso attraverso una polluzione notturna aveva ben presto avvertito l'effetto salutare di tale evento.

Per i suddetti motivi, secondo il Giacchi, si può considerare la *ripienezza dei vasi spermatici* come unica e diretta causa della psicopatologia del paziente caratterizzata, oltre che dal delirio di gelosia nei confronti della moglie, dalla incapacità di avere rapporti sessuali con altre donne pur avendone la possibilità.

L'autore considera la storia clinica proposta particolarmente significativa nel dimostrare come

gli organi genitali, disturbati nella intima e segreta funzionalità, possano provocare disturbi gravi e talora gravissimi nel nobile ministero della psiche e conclude il suo lavoro sostenendo di aver messo in evidenza una rara, se non nuova, varietà di delirio erotico per indicare la quale l'aggettivo “spermatica” debba essere considerato come l'unico che al sostantivo “melanconia” ci calzi a cappello.

Della castità e dei suoi riflessi sulla vita psichica il Giacchi si era già occupato in alcuni lavori precedenti. Ad esempio nel libro “*I misteri della generazione in rapporto all'igiene e all'economia*”

*politica con un cenno sul celibato del clero cattolico*² aveva sostenuto che le conseguenze più negative del celibato nell'uomo non derivavano tanto dalla cessazione della sua abituale attività sessuale (coito col partner abituale) quanto dagli insoddisfacenti surrogati a cui deve ricorrere chi non sa rinunciare ai piaceri del sesso (masturbazione e rapporto mercenario). Più oltre nello stesso libro l'autore definiva il celibato

come uno stato equivoco e preternaturale, come una strada piena di inciampi e di pericoli, che, procedendo a ritroso di quella della natura, conduce il più delle volte al precipizio della salute e della morale.

Più avanti ancora, l'autore si chiedeva quale frequenza dovesse avere i rapporti sessuali al fine di evitare i danni psicofisici dell'astinenza. A tale quesito rispondeva che, pur tenendo presente la variabilità individuale, i ricchi (meno affaticati dal lavoro e meglio nutriti) erano in genere sessualmente più attivi rispetto ai poveri; gli individui “*nervosi e irritabili*” avevano poi maggiori esigenze sessuali rispetto a quelli “*sanguigni e robusti*”; infine “*i troppo giovani*” ed i “*troppo maturi*” dovevano essere più moderati nel sesso rispetto a coloro che si trovavano nella “*piena virilità*”.

Nel libro “*La decadenza fisica dell'uomo nelle attuali generazioni ovvero la scrofola e la sifilide. Le due grandi epidemie del secolo XIX. Cenni di Igiene e di Economia politica con una dissertazione sulla pena di morte*”³ il Giacchi era tornato sul tema dell'astinenza sessuale e sulle sue possibili influenze in ambito psichico. In particolare, trattando della vita di coppia durante la gravidanza, aveva sostenuto che per il benessere psichico della donna poteva essere utile continuare l'attività sessuale in quanto

tutto ciò che arreca una dolce soddisfazione, e che costituisce un vero bisogno, non è mai dannoso, purché l'abuso non ne paralizzi i buoni effetti, pervertendo una necessità in una viziosa abitudine.

Di astinenza sessuale si era occupato ancora il Giacchi nel libro “*La patologia dell'amore e del sentimento in rapporto alla genesi*

delle malattie ovvero i peccati e la loro conseguenza sul fisico con un cenno speciale sulle malattie segrete”⁴; in tale pubblicazione l'autore aveva invece sottolineato, da un lato, i vantaggi per il fisico e la psiche di uomini e donne derivanti dalla castità e dal celibato, dall'altro lato, gli svantaggi all'interno ed all'esterno del matrimonio derivanti dall'eccesso di attività sessuale.

Su tematiche simili si era espresso alcuni anni prima Andrea Verga (1811-1895) nel corso di tre conferenze psichiatriche da lui tenute all'Ospedale Maggiore di Milano: “*Se il celibato predisponga alla pazzia*”, “*Se il matrimonio contribuisca alla pazzia*”⁵ e “*Quanto contribuisca la vedovanza alla pazzia*”. Soprattutto nella prima di tali conferenze il Verga si era soffermato sulla eventuale azione esercitata dall'astinenza sessuale nel favorire l'insorgenza delle malattie psichiche. In tale lavoro aveva dapprima riassunto la letteratura già esistente sull'argomento, citando tra gli altri Jean Etienne Dominique Esquirol (1772-1840) secondo cui il libertinaggio predisponne alla follia più dell'astinenza, Maximilien Parchappe (1800-1866) secondo cui soprattutto il celibato e la vedovanza sembravano predisporre alla follia, Ernst Albert von Zeller (1804-1877) secondo cui più del celibato il matrimonio e le sue conseguenze erano la vera causa della follia, Biagio Miraglia (1814-1885) secondo cui lo stato vedovile favoriva la follia più dello stato coniugale e quest'ultimo più del celibato. Successivamente, aveva analizzato gli studi statistici effettuati in numerosi manicomi italiani nei decenni immediatamente precedenti riportando la percentuale di celibi, coniugati e vedovi ivi ricoverati, confrontata con la percentuale dei medesimi nella popolazione italiana dello stesso periodo. Nella trattazione il Verga si era comunque premurato di ricordare come non esistesse una stretta corrispondenza tra celibato ed astinenza sessuale, potendo un celibe o un vedovo essere sessualmente molto attivo ed invece un coniugato non esserlo affatto. Il testo della conferenza terminava poi con le seguenti parole:

Da quanto venni fin qui discorrendo parmi che si possa concludere che se

bene, sia assolutamente, sia in confronto alla popolazione sana di giusta età, la pazzia prevalga e di molto fra i celibi, soprattutto del sesso maschile, pure non v'è ragione di credere che ciò avvenga per una influenza diretta e speciale del celibato; e molte buone ragioni ci mostrano che tale influenza è illusoria, e ci portano ad attribuire l'abbondanza dei pazzi celibi a tutt'altra causa che al celibato.

Proprio nell'anno della pubblicazione del Giacchi, Tito Vignoli nello scritto "*Note intorno ad una psicologia sessuale*"⁶, parlando delle differenze di genere nella vita sessuale, metteva in evidenza come l'uomo più della donna si potesse trovare nell'impellente bisogno del soddisfacimento sessuale e come il coito fosse per il maschio soltanto *un semplice ed egoistico appagamento*.

Qualche anno più tardi poi, Leonardo Bianchi (1848-1927) nel "*Trattato di Psichiatria ad uso dei medici e degli studenti*"⁷ considerava tra le cause dell'isteria l'astinenza sessuale affermando che

... l'obbligo della castità soprattutto nelle nature fervide riesce ad esaltare vieppiù l'istinto sessuale, e la convulsione s'incarica di rivelare il contenuto sessuale che la determina nel massimo numero dei casi.

Nella prima metà del Novecento, sotto l'influenza delle teorie psicoanalitiche, ogni inibizione in ambito sessuale (dall'astinenza completa al *coitus interruptus*) sarebbe stata ritenuta potenzialmente responsabile di turbe psichiche così da indurre i medici a prescrivere sia agli uomini che alle donne un'attività sessuale regolare e costante. Così ad esempio nel libro di Th. T. van de Velde "*Il matrimonio perfetto. Fisiologia e tecnica*"⁸ (edito in traduzione italiana nel 1933) si legge che l'interruzione brusca dei rapporti sessuali dell'uomo per gravidanza e malattia della moglie può causare *dei disturbi nervosi, il cattivo umore, la diminuzione della capacità lavorativa*; l'autore consiglia di limitare al massimo la sospensione dell'attività sessuale per salvaguardare l'intesa e la felicità coniugale. Nel libro di Wilhelm Reich (1897-1957) "*La scoperta dell'orgone e la funzione dell'orgasmo*"⁹ si legge che l'ingorgo dell'energia sessuale sarebbe la principale causa delle nevrosi, delle malattie psi-

cosomatiche e delle psicosi; l'autore identifica la salute psichica con la capacità di far defluire tale energia biologica durante il coito una volta raggiunto il culmine dell'eccitazione sessuale. Nel libro di Stefano Fajrajzen “*L'astinenza sessuale. Dal punto di vista clinico, psicologico, fisiologico, etico e sociale*”¹⁰ si legge che l'abolizione o riduzione della attività sessuale eterosessuale può essere posta alla base della psicastenìa, dell'ansia (più o meno somatizzata), dell'isteria, della depressione (con abulia oppure con irritabilità) ed anche delle malattie psicosomatiche; l'autore a proposito degli stati ansiosi sostiene che

il significato eziologico dell'astinenza è dimostrato dal fatto che in un gran numero di individui affetti dalla nevrosi d'ansia si trova nell'anamnesi un fatto astinziale attuale, e dal fatto che con la normalizzazione della vita sessuale, in un gran numero di casi i disturbi ansiosi scompaiono.

Per concludere si può far notare come la pubblicazione del Giacchi sulla “*melanconia spermatica*” si inserisca in un filone di studi e ricerche tesi a mostrare l'influenza dei disturbi della sfera sessuale nella genesi e nello sviluppo delle malattie mentali. Va tuttavia evidenziato come l'autore, nell'interpretazione eziopatogenetica del caso, abbia sottolineato, al di là di un facile psicologismo, la probabile origine neuroendocrina della sintomatologia, anticipando almeno in parte alcune posizioni concettuali della psichiatria biologica degli ultimi decenni del Novecento.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Bibliografia generale:

CUCCO A., *Amplexus interruptus*. Milano, Mondadori, 1944.

GIACCHI O., *L'isterismo e l'ipocondria ovvero il mal nervoso, affezione eminentemente popolare nella donna e nell'uomo. Giudizi fisio-clinici-sociali di un medico spregiudicato*. Milano, Emilio Croci Editore, 1875.

MANTEGAZZA P., *Gli amori degli uomini. Saggio di una etnologia dell'amore*. Milano, Paolo Mantegazza Editore, 1900.

1. GIACCHI O., *Melanconia spermatica*. Estratto dal Giornale Medico “Lo Sperimentale”, gennajo 1887.
2. GIACCHI O., *I misteri della generazione in rapporto all'igiene e all'economia politica con un cenno sul celibato del clero cattolico*. Milano, Emilio Croci Editore, 1876.
3. GIACCHI O., *La decadenza fisica dell'uomo nelle attuali generazioni ovvero la scrofula e la sifilide. Le due grandi epidemie del secolo XIX. Cenni di Igiene e di economia politica con una dissertazione sulla pena di morte*. Milano, Emilio Croci Editore, 1876.
4. GIACCHI O., *La patologia dell'amore e del sentimento in rapporto alla genesi delle malattie ovvero i peccati e le loro conseguenze sul fisico con un cenno speciale sulle malattie segrete*. Milano, Emilio Croci Editore, 1877.
5. VERGA A., *La pazzia secondo lo stato civile*. In: *Studi anatomici sul cranio e sull'encefalo, psicologici e frenatrici di Andrea Verga*. Vol. II, Milano, Stab. Tip.-Lib. Ditta F. Manini-Wiget, 1897.
6. VIGNOLI T., *Note intorno ad una psicologia sessuale*. Milano-Torino, Fratelli Dumolard, 1887.
7. BIANCHI L., *Trattato di psichiatria ad uso dei medici e degli studenti*. Napoli, Casa Editrice Cav.Dott. V. Pasquale, s.d. 1904.
8. VAN de VELDE TH.T., *Il matrimonio perfetto. Fisiologia e tecnica*. Milano, Edizioni Schar, 1933.
9. REICH W., *La funzione dell'orgasmo. Problemi sessuoeconomici di energia biologica*. Milano, Sugar, 1969.
10. FAJRAJZEN S., *L'astinenza sessuale. Dal punto di vista clinico, psicologico, fisiologico, etico e sociale*. Milano, Fratelli Bocca Editori, 1952.

Correspondence should be addressed to:

Massimo Aliverti, massimo.aliverti@fastwebnet.it